

Buone nuove dai campioni in erba

Autor(en): **Di Potenza, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **9 (2007)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001308>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Buone nuove dai campioni in erba

Controlli antidoping // Nel 2006, in Svizzera ne sono stati effettuati oltre 1800. Nella maggior parte dei casi su sportivi di punta, dilettanti ambiziosi e iuniori d'élite. Categoria, quest'ultima, che viene testata regolarmente da due anni a questa parte.

Francesco Di Potenza

► Barbara Walther, coordinatrice dei controlli presso Swiss Olympic, evidenzia subito l'aspetto principale della questione. «Un buon lavoro di prevenzione alla base aiuta gli iuniori a non finire nella trappola del doping.» Prevenzione precoce significa confrontare presto i giovani sportivi con la problematica del doping e con i relativi controlli. «Il 17-20% dei test ogni anno viene effettuato su iuniori d'élite», precisa Barbara Walther. Nel 2006, questa categoria di sportivi ha subito complessivamente 238 controlli (123 durante delle competizioni e 115 fuori gara). «Anche

se questi atleti non fanno parte del gruppo registrato per i controlli (v. riquadro) devono aspettarsi di esservi sottoposti. Negli sport di squadra quali il calcio e l'hockey su ghiaccio, i test vengono realizzati a partire dalle selezioni U16, mentre in alcune discipline individuali come il pattinaggio e la ginnastica, può succedere che anche degli sportivi più giovani vengano controllati.»

Reazioni positive

I controlli eseguiti sugli iuniori sono conformi alle esigenze specifiche di questa categoria. I

controllori, formati in modo specifico, accordano molta importanza all'informazione, soprattutto la prima volta. «I nostri collaboratori spiegano ai giovani come si svolge il controllo e approfittano pure dell'occasione per affrontare un certo numero di aspetti generali legati alla lotta contro il doping. Gli atleti ricevono inoltre una documentazione e un regalino.» Con questo approccio si vuole dare un'impressione positiva della lotta antidoping e fare in modo che essi comprendano che i controllori sono parte integrante dello sport d'alto livello. «Finora abbiamo avuto

Non voglio finire in trappola! Ben venga la prevenzione.



soltanto reazioni positive, sia da parte dei genitori sia degli allenatori», precisa Barbara Walther, aggiungendo che da quando si effettuano dei test sui giovani non è emerso alcun caso positivo.

Pianificazione mirata

Il lavoro dei responsabili della lotta antidoping inizia con la pianificazione accurata dei controlli. Per farlo si fondano su un concetto che fissa le priorità dell'anno in corso stabilite in base ad un catalogo di criteri, come il calendario delle competizioni (Giochi olimpici, campionati del mondo, campionati europei) oppure i precedenti di una disciplina a livello nazionale e internazionale. «Successivamente, sulla base di tali criteri, realizziamo una tabella dei rischi per tutti gli sport. La pianificazione dei controlli si fonda proprio su questi due documenti», spiega Barbara Walther. Tutto il resto è pura routine: il controllore riceve il mandato in cui, oltre ai nomi degli atleti da controllare, viene indicato se essi vanno sorteggiati oppure se devono essere testati solo coloro che hanno terminato una gara ad un rango ben preciso.

Controlli inattesi

«Anche gli sportivi dilettanti subiscono dei controlli ma unicamente quelli che concludono regolarmente le gare nelle prime posizioni», precisa Barbara Walther. I controllori assistono alle corse popolari più prestigiose del calendario come il Grand-Prix, la corsa Morat-Friburgo ed altre manifestazioni organizzate dalle federazioni affiliate a Swiss Olympic. Naturalmente, i controllori antidoping sono presenti soltanto se la federazione o la società che organizza l'evento fa parte dell'associazione mantello. «Significa che nei centri fitness non vengono eseguiti dei controlli», sottolinea la nostra interlocutrice. Ciò non toglie che tutti gli adepti dello sport e non solo gli sportivi di punta debbono attenersi al settimo punto della Carta Etica di Swiss Olympic «Rifutare il doping e gli stupefacenti!».

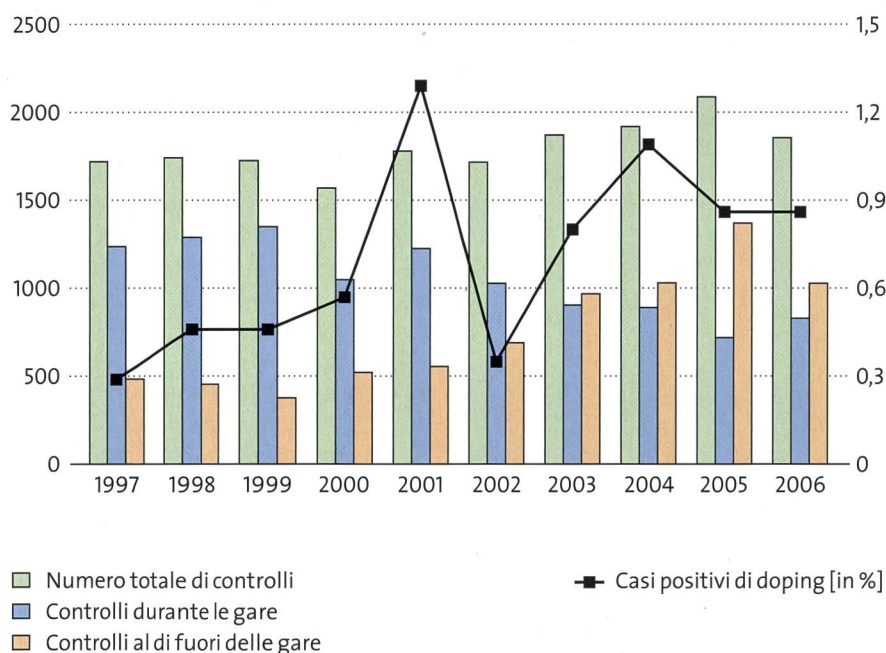
Sebbene la rinuncia al doping sia una regola di base dello sport, ci sono e ci saranno sempre degli abusi. Se da una parte Barbara Walther è convinta che gli imbroglioni continueranno a trarre profitto dalle lacune esistenti, dall'altra reputa che i controllori

hanno dalla loro l'effetto sorpresa: «agli atleti non annunciamo mai le nostre visite e può pure capitare che uno di loro venga testato due volte consecutivamente a brevi intervalli l'uno dall'altro e poi più nulla per un lungo periodo. In questo modo, gli sportivi non possono mai sapere quando sarà il loro turno. Il nostro asso nella manica è proprio l'imprevedibilità dei controlli!» //

Contatto:

barbara.walther@swissolympic.ch

Controlli antidoping in Svizzera fra il 1997 e il 2006



La linea gialla che appare nel grafico indica la percentuale dei casi positivi di doping. Salta agli occhi, in particolare, la forte crescita registrata nel 2001 che va attribuita, da una parte, al fatto che dal 1° gennaio 2002 la responsabilità delle sanzioni non ricade più sulle spalle delle federazioni svizzere, bensì su quelle della Camera disciplinare per i casi di doping di Swiss Olympic. Ciò significa che nel 2001, tutte le federazioni hanno liquidato l'integralità dei casi ancora in sospeso. All'origine dell'incremento di casi positivi rilevato nell'anno in questione, ci sono inoltre i controlli relativi al consumo di canapa introdotti in diverse discipline di sport di squadra.

Da sapere

Siamo all'avanguardia

- Nel 2006, in Svizzera sono stati effettuati 1855 controlli, 612 dei quali durante delle competizioni, 781 fuori competizione e i 462 restanti per conto di terzi.
- Tutti gli atleti di punta fanno parte del gruppo registrato per i controlli, in cui attualmente figurano circa 630 atleti di discipline individuali e diverse centinaia di giocatori di sport di squadra.
- Tutti questi sportivi sono sottoposti all'obbligo di informare, ciò che impone loro di fornire, ogni trimestre, informazioni precise sui loro movimenti alle autorità responsabili (luoghi e date degli allenamenti). Queste indicazioni consentono di procedere a controlli mirati anche durante la fase di preparazione.
- La Svizzera fa parte della lista dei 15 paesi la cui qualità della lotta contro il doping è certificata ISO. Swiss Olympic riceve dunque regolarmente dei mandati dall'Agenzia mondiale antidoping (AMA) e da altre organizzazioni internazionali. In un paragone internazionale, il nostro paese figura fra le prime nazioni più all'avanguardia nella lotta antidoping.
- Anche gli sportivi della domenica vengono sottoposti ai controlli antidoping nell'ambito di competizioni organizzate da società e federazioni affiliate a Swiss Olympic.